

A Palermo nasce una star. Protagonista di "Stella o Croce" di Gian Mauro Costa, «non è una Montalbana, ma un'agente di base che si inventa da sola la sua inchiesta». E che sembra ormai lanciata a diventare il centro di una serie letteraria e anche televisiva, con un autore che fa rivivere nelle pagine del suo romanzo la propria esperienza di cronista di nera a L'Ora

Angela, indagini in rosa

AMELIA CARTIA

Forte di un sigaro in bocca, Gian Mauro Costa si lascia investire dalla luce piena di un mezzogiorno estivo. Potrebbe essere lui stesso il protagonista di un'indagine letteraria, e invece tra le pagine di "Stella o Croce", recentemente pubblicato da **Sellerio**, le indagini le lascia fare ad Angela Mazzola, poliziotta di periferia, che si candida a conquistare l'affetto del grande pubblico.

E lo fa da un palco molto particolare: quella Vigata che ha già fatto la fortuna televisiva di un altro professionista dell'indagine - inutile dirlo: il Montalbano di Camilleri - dove il giornalista e scrittore palermitano si trova per presentare il suo romanzo al festival "A Tutto Volume", che lo ha visto dialogare con Mirko Zilhay, giallista di successo di casa Longanesi.

«Angela - ci racconta con l'orgoglio di un padre letterario - non è affatto una "Montalbana". È giovanissima, bella, ironica e autonoma. Ed è un'agente di base: non ha a sua disposizione una squadra di uomini, non ha niente da condividere con chi ha già raggiunto e assestato un certo "potere", un certo ruolo. Al contrario, è una ragazza nata e cresciuta in un quartiere difficile di Palermo, dove lo "sbirro" è visto in modo negativo, convinzione alla quale lei si ribella studiando e lavorando per raggiungere il proprio obiettivo, scelto nel momento in cui la madre di una sua compagna fu assassinata. È disposta a rischiare, e in questo libro si in-

venta da sola la sua indagine, incuriosita dalla notizia, letta su un giornale, dell'omicidio di una parruccaia».

Il giornale, appunto: da cronista hai vissuto anche gli anni "caldi" de L'Ora. Questo ti ha lasciato un certo senso dell'indagine, e un ritmo che hai trasferito nella narrativa...

«Certo, ho vissuto un breve ma intenso periodo come cronista di nera, e ho accumulato delle esperienze che non potevo certo lasciare solo nella memoria. Il ritmo della scrittura, poi, in questo caso incalza: anche rispetto ai miei libri precedenti ho voluto cambiare la cifra: quelli erano più meditativi, più letterari. In questo caso il personaggio è giovane, e la storia assume un altro linguaggio. È più vicino a una forma di sceneggiatura».

Da Palermo, e dalla Sicilia in generale, nasce un numero crescente di storie, di indagini. Qual è, secondo te, il legame tra l'isola e il genere letterario "giallo"?

«Io credo - e non sono il solo - che non esista una "scuola di Palermo". Anche l'editore **Sellerio**, d'altronde, non si è mai posto secondo una cifra "locale": opera cioè a Palermo, ma i suoi autori sono di tutta Italia, e il mercato è quello nazionale. Credo invece che il "giallo" sia il modo di raccontare l'umano, quella che un tempo fu la "Comédie humaine", e che Palermo offra moltissimi spunti. Non mi riferisco ovviamente solo alla mafia: anche nei libri precedenti infatti, quando ho parlato di mafia l'ho sempre usata come sfondo. Si tratta più di una

descrizione antropologica che di una mafologia. La Palermo che ho scelto di raccontare è una Palermo popolare e poco conosciuta: doveva essere un'altra storia di Baiamonte, il personaggio dei miei libri precedenti, ma poi ho pensato ad Angela...».

E come è arrivato questo personaggio?

«Tutto nasce dalla storia, poi storia e personaggi si richiamano a vicenda. Quando ho letto la notizia dell'omicidio della parruccaia ho pensato che fosse perfetto per un'indagine: un negozio di parrucche unisce mondi diversissimi, dai malati in chemioterapia ai travestiti, passando per gli attori di teatro... L'editore mi ha proposto la sfida di un personaggio nuovo, e così è arrivata Angela. Che ora mi porto sempre dietro, qualunque spunto mi capiti, cerco di leggerlo per come lo leggerebbe lei».

Insomma, siamo già pronti alla sua seconda indagine?

«In effetti, avendo già tutto il suo mondo costruito, non è difficile pensare a un'altra sua storia. Il carattere, i personaggi, i luoghi, anche i colleghi cui la protagonista fa riferimento... Ho già in mente da dove partire».

Diventerà dunque una serie letteraria?

«Abbiamo scelto, con l'editore, di mantenere un certo profilo "basso", non urlato. Però ora lo posso dire: i diritti del libro sono stati opzionati per la televisione. Non c'è ancora nulla di certo, ma potrebbe essere l'inizio di una serie televisiva».

Eccola, dunque: a Palermo sta per nascere una star.

L'AUTORE



Gian Mauro Costa è nato e vive a Palermo, dove lavora. Giornalista de L'Ora e

adesso della Rai, ha pubblicato con **Sellerio** "Yesterday" (2001), "Il libro di legno" (finalista al Premio Scerbanenco 2010), primo romanzo con protagonista Enzo Baiamonte, cui sono seguiti "Festa di piazza" (2012), "L'ultima scommessa" (2014), e il recentissimo "Stella o Croce" (2018).

